DISCORSO DI GIOSEPPE ROSACIO COSMOGRAFO.

Inuiato

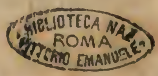
ALL'INVITTISS. IMPERATORE
ET A POTENTATI CHRISTIANI.

Nel quale ſi tratta breuemente l'origine della Setta Mahomettana, con tutti gli acquiſti fatti da Prencipi Ottomani ſino all'Anno 1599.

E ſi da pieno ragguaglio dell'Entrate, Stati, e forze del Turco, & anco de i maggiori Prencipi Chriſtiani.

E ſi moſtra con ragioni, in breue douer mancare la Tirannica Monarchia Turcheſca.





In Roma, Appreſſo Domenico Gigliotti. 1601.
Con licenza de' Superiori.

ALL'INVITTISSIMO IMPERATORE, ET A POTENTATI CHRISTIANI.

Gioseppe Rosacio Cosmografo.



Nuittisſimo Imperatore, potentisſimi Heroi, & Serenisſimi Prencipi, (moſſo io da ragioni validisſime, & da puro zelo di religione Christiana) humile,& riuerente ſupplico la Maeſtà Voſtra, a non ſolo continuar la guerra moſſaui dal Turco, ma gli altri ad vnirſi in ſanta Lega, & prender l'armi contro l'Ottomano, il quale eſſendo già al colmo delle ſue grandezze giunto, per le tante impreſe fatte nell'Aſia, Europa, & Africa di ampli Regni, Imperij, Prouincie, & Città alle voſtre potenze aſpettanti, egli perciò pieno d'ambitione tirannica ſe ne ſtà tutto colmo di fauſto nell'amplo ſuo Impero, & a guiſa di empio Faraone, tiene in dura ſeruitù tante centinaia, e migliaia di Christiani, nè contento anco, par con ſue minaccie vogli diſtruggere la terra, & far guerra al Cielo. Laonde le ſue forze eſ-

sendo quasi stimate inuincibili, ad ogni minimo cenno, che egli mostra di guerra, pare che pauenti il mare, la terra, gli huomini, & il mondo insieme? e perciò a suo piacere manda i suoi vasselli per il Negro Mediterraneo, Egeo, Persico, Arabico, Caspio, & Indico mare, scorrendo quà, e là, con terrore d'ogni potenza confinante al suo gran stato, & nell'Isole Istmi, & continente a lui confinanti, pianta a suo volere trabacche, padiglioni, e tende senza timore alcuno, e quiui, & indi come lupo arrabbiato fa preda di questa, e di quella regione diuorando, trangugiando, e sottomettendo alla sua tirãnica monarchia gli huomini, la robba, l'honore, la libertà, e quello che piu importa anco l'anima, col farsi pagare per tributo da' Christiani i propri figli, i quali fatti poi Turchi dalla vera Religione all'empia, & scelerata setta di Mahometto sono instrutti, & questi sono quelli, che poi Giannizzeri chiamati, guardano, & difendono l'Ottomano, e'l stato, il qual stato, & impero di questo fiero Trace è peruenuto sotto alla sua potenza in meno di trecento anni, per le discordie de' Christiani, si come hora restringendomi in poche righe mostrare intendo. E ciò douendo fare parmi prima conueniente accennare l'origine della setta Maomettana, & a che tempo principio hauesse il colmo della sua grandezza. Laonde per lasciar varie opinioni da parte, dico, il padre di

Mao-

Maometto essere idolatra, nato della stirpe de Ismaele, Abdala detto, e la madre fu Herminia hebrea, ambidui di vile lignaggio, dicesi. Nacque Maometto l'anno 562. della Natiuità di N. S. Giesu Christo, e della creatione del Mondo 4512. viuendo Giouanni III. a quel tempo Papa; imperando Giustino Imperatore, & sottogiacendo la corona di Francia a Chilberto Sesto Rè di quel Regno, fu Maometto dotato dalla natura di proportione terminata, d'aspetto graue, e d'ingegno viuace; & nella sua adulta età, gli Arabi Sceniti deditti alle scorrerie, & rapine lo fecero prigione, e lo venderono ad vn Mercante Persiano, il quale per la viuacità del suo ingegno gli fu da detto mercante posto beneuolenza tale, che gli diede tutti i maneggi maggiori nelle mani. Onde egli riusci così mirabile nel contrattare, con questo, e con quello, che tutti i negotij passauano per le sue mani, si che venendo a morte il detto mercante, la padrona di lui accesa d'amore per la sua accortezza, nó isdegnando la sua bassezza, lo prese per marito. Onde egli vedendosi arricchito a questo modo di facoltà, & di credito maggiore, cominciò a seguire cose maggiori, e non gli mancando occasione di poter tumultuare; perche gli Arabi a quel tempo erano malissimi sodisfatti dalla parte dell'Imperatore, & l'heresie d'Arrio, e di Nestorio haueuano in vn modo miserabile, & mal concia la

Chiesa di Dio,& i Giudei se bene non haueua-no forza faceuano però vn gran numero,& i Saraceni valeuano assai & l'Imperio Romano era pieno di schiaui. Conoscendo adunque Maometto l'occasione, formò vna nuoua legge, ò setta, nella quale volse, che tutte l'altre leggi hauessero qualche parte,& in ciò non gli mancò occasione di poter ridurre a fine il suo intẽto: perciosche gli fu per aiuto di due Giudei Apostati, e due heretici maluaggi, de' quali vno fu Giouanni della Scola di Nestorio, e l'altro Sergio della setta d'Arrio, onde il principale intento di si fatta legge, è tutto volto contro la Diuinità di Giesù Christo, oppugnata empiamente da Giudei,e da gli Arriani,la persuase prima col dare ad intendere a sua moglie, per mano sua a' vicini, e di mano in mano ad altri,ch'egli trattasse cõ l'Angelo Gabriele allo cui sommo splendore attribuida egli il mal caduco, che l'abbatteua a terra, la dilatò col permettere tutto ciò che aggrada al senso, & alla carne, offerendo a schiaui la libertà chi si accostassino a lui, e riceuessino la sua legge. Onde perseguitato da i padroni de gli schiaui suiati, e solleuati da lui, fuggì in Medina Talnabi,e vi stette qualche tempo; onde poi da indi partendosi, & prendendo l'armi contro gli Arabi, e Persiani, si fece padrone dell'Arabia, ruppe i Persiani, & anche scacciò i Romani di Soria,e questo fu quello che con spauẽto,e terrore

rore aggrandì la ſua ſcelerata ſetta. Morto Maometto, hauendo viſſuto 40. anni Allè, Abu bequer, Omar, & Odman ſuoi parenti, pretendendo ciaſcuno di loro d'eſſer ſuo vero ſucceſſore, ſcriſſero ciaſcuno per ſe. onde nacquero quattro ſette, Allè fu capo dell'Imenia, ſeguita da Perſiani, da Indiani, e da molti Arabi, e de' Gelbini d'Africa. Abubequer fondò la ſetta Melchia, abbracciata genaralmente da gli Arabi, Saraceni, & Africani. Omar fu autore dell'Aneria, che regna tra Turchi, e in Soria, & in quella parte d'Africa, che ſi dice Zachara. Odman laſciò la Buaneſia, Oxeſaia, che le vogliamo dire, alle quali quattro ſette non mancarono ſeguaci, & in progreſſo di tẽpo da queſte quattro ne germogliarono fino a ſettanta otto altre. Ma ritornando alla ſetta, che inſtituì Maometto, ella abbraccia la circonciſione, e la diſtintione de cibi mondi, & immondi in parte per allettare i Giudei: nega la Diuinità di Chriſto per conciliarſi gli Arriani, all'hora potentiſsimi; framette nouelle fauoloſe per accommodarſi a Gentili; allenta la briglia alla carne per eſſer coſa grata alla maggior parte de gli huomini. Quindi auuenne, che in poco tempo i ſuoi ſeguaci ſi fecero grandi, non hauendogli anche prohibito le riſſe, anzi commiſe a loro, che doueſſero il tutto defendere con l'armi, inſeguandoli, che co' diſcorſi humani non ſi doueſſero defendere la ſua legge, ma ſo-

lo con la forza. Onde essendo nata rissa fra i seguaci non fu altra disputa tra loro, che la forza dell'armi, i quali viuendo longo tempo, sotto Capitani da loro chiamati Sultani, fecero molte scorrerie, & ladronecci, & infestorno talmente l'Asia, che vi diuenirono potentissimi, & hauendo soggiogata la Persia, & molte altre prouincie de' Christiani, non passarono più oltre; perche all'hora gl'Imperatori di Costantinopoli riteneuano l'integrità della Religione Cattolica, con la disciplina militare. Ma poi che in Grecia presero piedi le discordie, che suscitorno tra quei Prencipi, & i rumori, & le guerre, a che il Diauolo vi piantò l'heresie maladette, cominciarono i Maomettani a prendere occasione d'ampliare il suo imperio. Onde per la trascuraggine di Costantino gladiatore, che haueua spogliata tutta la Grecia di tesori, & leuato alle frontiere di questi Barbari l'obligo, di mantenere, soldati a' passi per cauare in vece di quello grossi tributi, cagionò, che i Maomettani si facessero strada nell'Asia minore fino al lito incontro a Constantinopoli, & molto prima gli hauerissimo hauuti nell'Europa, se i Christiani non hauessero visto il danno, che gli era per succedere in breue. Onde l'anno 1099. fecero grand'espeditione di gente sotto la condotta di Gottifredo, il quale acquistando la Terra Santa, & molto paese nell'Asia rintuzzò l'orgoglio loro; ma per-

perche tagliati, cresceuano a guisa d'Hidra. Corrado Imperatore dell'Occidente, & poco dopo Lodouico Rè di Francia, per supplire a i nostri eserciti vi andorono con grandi apparecchi l'anno 1145. a' quali Emanuele Imperatore dell'Oriente cagionò, che in breue tempo si consumasse molta gente, e con consigli impertinenti, & con vettouaglia corrotta: onde conuenne Corrado, e Lodouico ritirarsi senza vittoria alcuna. Perciò hauendo i Turchi ripreso animo sotto il Saladino l'anno 1187. pigliarono di nuouo l'armi, e tanto trauagliarono i Rè di Gierusalemme, che racquistorno quella Prouincia. A questi disordini s'aggiunse il trauaglio dato a'Greci da Balduino l'anno 1200. con guerra di molti anni, e tolto Costantinopoli, & posseduto fino all'anno mille e ducento ottant'otto, nel qual tempo hebbero i Turchi occasione per le dette discordie, di ampliare, & stabilire il suo imperio nell'Asia, percioche i Greci non poteuano vietarli, che non s'impadronissero di quelle Prouincie, essendo loro a quel tempo intenti al nemico, che gli haueua leuato Costantinopoli. Fu adunque facile a' Turchi l'impadronirsi dell'Oriente, sì per le cose sudette, come anco per la confusione del Paleologo, e scisma di religione, per le qual cause i Turchi fatti accorti, & aspirando di cōtinuo ad ampliare il suo stato, astrinsero di sì fatta maniera il Paleologo, che egli cedendo si

ridus-

riduſſe a pagarli groſſa ſomma di denari,& del tutto infidatoſi laſciò nelle mani de' nemici l'Aſia,laonde mentre ciò ſuccede i Turchi,ancor che per diſcordie ciuili tra loro variaſſero maſsime dopo la morte di Saladino, non perciò s'eſtinſero; perche nô hebbero inimici, che gli vietaſſe nelle ſue diſſenſioni il germogliare, e ſtabilire nell'Aſia le ſue grandezze ſino al tẽpo che ſuſcitò tra loro Ottomano, huomo di gran valore e ſtima, il quale vedendo, e conoſcendo la confuſione,che tra la ſetta era,non ſolo egli ſeppe ſeminare, & conſeruare le diſſenſioni,ma con accortezza di ſsimulando hora l'vno, & hora l'altro ſotto ſpetie d'amicitia gli riduſſe a tale,che mancandogli a poco a poco le forze, maſsime a ſeduttori, ou'egli con forze manifeſte ſi fece Principe della ſettaMaomettana l'anno 1300. il quale tanto puote aggrandire il ſuo ſtato quanto erano maggiori le diſcordie tra l'Imperatore Andronico, & il Nepote: percioche Andronico non hauendo riguardo alla ruina, che ſucceder potea,chiamò in aiuto i Turchi, ſi per difenderſi dal Nipote, come anco per rintuzzare i Genoueſi,e ſuperare l'inſidie de' Boſineſi, per la qual venuta in Europa i Turchi impararono il paſſo,& guſtarono l'amenità de' paeſi, maſsime, che di prima gionta paſſarono nella Tracia,onde inuitati dalla bellezza de' luoghi,cominciarono da indi in poi a far ſcorrerie, & hora vincendo,

& hor

& hor ritirandosi, e tal volta fermandosi rimādauano in Asia ricche prede. In questo tempo mancando Ottomano successe a lui Orcane l'anno 1330. il quale posto l'assedio a Nicea città Metropoli de' Greci in Asia, dopo in vano difesa da Andronico i Turchi s'impadronirono non potendosi per la fame piu tenere i Necinesi, il che poco dopo anco Nicomedia cadè in poter de' Turchi, per la qual perdita Andronico in tutto diffidato di poter più tener imperio nell'Asia, si risolse di lasciare le marine disfornite d'armata per essere esausto di denari, onde i Turchi vistosi assicurare il mare, diedero principio a fabricar vasselli, & a scorrere nell'isole dell'Egeo, con gran danno de' Christiani, le quali cose con infiniti altri errori, che i Greci fecero, cagionorno, che Orcane s'impadronì a fatto dell'Asia minore (hoggi Natolia) & hauendo stabilito il suo imperio nell'Asia, cominciò a tentare nuoue imprese nell'Europa, a che gli fu di grande aiuto il Cantacuzeno, il quale hauendo occupato l'Imperio al figlio di Andronico, di cui era gouernatore, ricercò Orcane, non solo per amico, ma anche di dargli per moglie vna sua figlia, non essendo egli riguardeuole nè a Religione, nè ad altro. In questo tempo mancando Orcane, & succedendo a lui Solimano, fu persuaso da quelli, che altre volte erano stati in Europa, di passarui anch'egli. Onde si risolse di passar-
ui

ui,& entrato nella Tracia, & accordato con esso l'Imperatore Greco fu da quello assoldato contra Bulgari,da quali fu rotto, ma procedendo i Bulgari senza ordine alcuno per il fausto della vittoria , furono da Solimano, che a ciò haueua prouisto,assaliti , con tanta celerità , che ponendosi in fuga dierono occasione a Solimano nel corso di tal vittoria d'impadronirsi d'Andrinopoli, & Filoppoli, la qual presa fu gran fondamento a Turchi per ampliare il suo Regno nell'Europa , ma peruenendo alla morte Solimano successe suo fratello Amurat, nello stato, l'anno 1350. il quale subito trasferi la sedia dell'imperio d'Asia in Andrinopoli, fu di tanta prudenza Amuratte, & vsò tal arte nella guerra , che superando si faceua amici i superati . Laonde in poco tempo diuenne così tremendo , che domò tutti i suoi circonuicini, & gl'indusse a dargli insino i figliuoli per seruigio della Porta , qual fu il primo che la facesse, chiamandosi la sua Corte Porta,& hauendo in trentasette fatti d'arme trouatosi, & ottenutone sempre vittoria, finì sua vita, succedendo a lui Baiazet suo figlio l'anno mille e trecento trentasette,che nella guerra fu simile al padre. Onde cô l'occasione della morte del Prêcipe de' Bulgari gli superò,& vinse. Crebbe tanto Baiazet di forze, & di autorità , che i Greci non solo lo temeuano:ma ne anco faceuano gli Imperatori in Costantinopoli contro al suo volere,

lere, come che a lui ſteſſe il porre, e deporre a ſuo beneplacito,come fece di Andronico, e di Emanuele, & ciò tutto ſuccedeua per le diſcor die Chriſtiane: ma mentre Baiazete (doppo molte impreſe fatte col fauor de Prencipi Gre ci) s'apparecchiaua all'impreſa di Coſtantinopoli il gran Tamerlano l'aſſalì con ſue genti,& lo ruppe,& preſe con tutte le ſue ricchezze, & in miſeriſsimo ſtato, nelle mani di quello finì ſua vita,per la qual perdita,& morte improuiſa di Baiazete i Turchi reſtarono quaſi fuori di ſperanza, & ſe i Prencipi Greci con tal occaſione haueſſero operato l'armi poteuano ſcacciare gl'Ottomani d'Europa,& vincerli anche in Aſia;ma dopo varie diſcordie tra Turchi, & Amurate co' ſuoi fratelli,in fine il detto Amurate aſceſe nell'imperio l'anno 1397. il quale tutto inuolto alla rouina, & caſtigo de Greci, per demerito della ſua infedeltà Chriſtiana gli sforzò a ricōprare la pace con molte preghiere,& graui tributi. ma finēdo anch'egli il corſo di ſua vita,a lui ſucceſſe il gran fulmine di guer ra,& flagello de' peccati Chriſtiani Mahemet, che tutto intento ad aggrandire il ſuo impero prima d'ogni altra guerra aſſalì Coſtantinopoli l'anno 1453. & per le diſcordie ſuddette lo preſe a' 27. di Maggio eſſendo Imp. di quello Coſtãtino Greco, vſando tãta crudeltà nel prē der queſta famoſa città capo dell'imperio d'oriente,che non hauendo riguardo nè a ſeſſo, nè

a età furono violate le Vergini, sacrilegiati i diuini Tempij, spogliati i Sacerdoti, & rubbate le cose sacre, & l'infelice Costantino dopo leuatogli il capo fù per molti giorni portato sopra vn'asta alle riuiere vicine per terrore de miseri Greci a cui cadè la potenza, & l'orgoglio hauendo loro quasi sforzato il nemico ad esser soggiogati, e a farsegli schiaui come anche fino al presente sono. Ma vedendosi Maometto asceso a tanto impero, non si diede egli al fausto, o alla gloria della vittoria, ma seguẽdo la sua prosperità non mai cessò fino che nõ acquistò 200. città, dodici regni; & due imperi, scorrendo con sue genti fino in Friuli, & hauendo anco preso Otranto con rossore dell'antico valore Italiano. Ma giunto al colmo di sua grandezza finì sua vita di colico dolore miserabilmente in vn'istante, a cui successe Baiazete, il quale essendo chiamato da Stefano Vaiuodo della Vallachia, che s'haueua ribellato a Sigismondo Rè, mandò Baiazete per non perder occasione così vrgente i suoi, a danno di quei stati, benche restassero rotti da Sigismondo, ma non restando Stefano d'instigare vn'altra volta, con promettergli la figlia. L'anno seguente Baiazete depredò la Bulgaria, appartenente alla corona di Sigismondo, ne si quietando le discordie Christiane, di nuouo l'anno 1415. Hermonia Prencipe della Bosina, chiamò i Turchi, iquali ruppero vn'altro esercito

di

di Sigismondo, ma non però portarono la palma della Vittoria, percioche in suo contracambio furono anch'essi rotti da Sigismondo, fino a venti volte per Pipo Fiorentino famosissimo Capitano di detto Rè, ma essendo morto il gran Sigismondo, & il Turco non perdendo mai occasione, & le discordie tra Christiani, cagionò che in vn subito hauendo i Maomettani assalita la Seruia, prendessero Sinderouia, & mentre ciò succede, Amurate essendo dopo la morte di Baiazete asceso nell'Impero Ottomano, e spingẽdo i Turchi in Seruia tutta la prèdè e si fece padrone senza che riceuesse trauaglio da' Christiani d'importãza, e tuttauia crescẽdo le discordie tra quei Prencipi, che per 28. anni durando, fomẽtarono di si fatta maniera a Turchi l'orgoglio, che non solo Amurate scorse cõ suoi eserciti fino a Belgrado, & a Temisuar, ma fino tra la Saua, & Draua senza trouar impedimento alcuno, & non hauendo fatto altra impresa degna di consideratione, ma piu tosto riceuuto danno dal famoso Coruino, successe a lui Mahemet il quale per le discordie de' Prencipi Christiani, & essendo anche da gli Ongari leuate le squadre dalle frontiere di Dalmatia, gli apersero con questo mezo il passo a Mahemet, e gli fecero strada di poter scorrere insino in Friuli più d'vna volta con gran dãno de' Christiani: onde Mahemet vedendo il suo vantaggio, per le discordie dette scorse tutta la

Tran-

Transiluania,& Vallachia,ponendo a ferro, & fuoco ciò che se gli faceua auanti, onde anco sguazzata la Draua in tempo di gran secco, entrò fino in Stiria,benche gli Ongari gli facessero pagar il danno. Morto Mahemet, successe Baiazet, e continuando tuttauia le discordie tra' Prencipi Christiani, diedero occasione a Turchi per due anni continui di poter scorrere fino a Varadino per tutti quei paesi, e tutta la Croatia, & anco chiamato Baiazet d'alcuni Signori Croati in Carniola, & Carinthia scorse con tanto danno di quei poueri habitatori, che furono sforzati di lasciar il proprio luogo, & andare ad habitare tra la Draua, e la Saua: Ma mentre Baiazete è a ciò intento, si fecero gran tumulti in Asia, con molte rotte datogli dal Persiano,onde per commodità de' suoi disegni,domandò pace a Vladislao, la qual ottenuta,hebbe tempo di quietare le cose in Asia. Successe dopo Selim nell'Imperio Ottomano, il quale vedendo gli Vngari per le loro dissensioni esser diuenuti pigri, & meno fortunati fece in vn subito l'impresa di Sabaz, e Tonnino, ma di nuouo hauendo gli Asiatici preso l'armi, e datogli vna rotta, Selim fu sforzato a volger l'armi in quelle parti, & iui con grosso essercito trauagliando,ruppe il Soffì Rè di Persia nelle campagne Calderane l'anno 1514. onde per tal vittoria fatto piu formidabile l'anno a dietro azzuffatosi il suo essercito con quello del gran

gran Soldano d'Egitto, restò vittorioso, & prese il gran Soldano con tutto il suo Regno, dopo le qual vittorie venendo a morte Selim, & succedendo il figliuolo Solimano, ch'emulaua in Europa la gloria de gli acquisti del padre in Asia, & Africa. Spinse tutte le sue forze verso l'Vngaria, & continuando, prese Belgrado, bastione di tutta l'Vngaria: scorse la Croatia, & Transiluania; & sentendo gran discordie fra i Christiani, tornò di nuouo con 300. mila persone, e 300. pezzi d'artigliaria, & venendo alle mani l'Vngari, non potendo resistere, fuggendo il lor Rè, si affogò in vn fiume paduloso, & il Turcho seguendo la vittoria, prese Buda, & fece tanto, che scorse fino a Vienna l'anno 1529. ma sentendo la venuta di Carlo V. se ne fuggì; ma continuando tuttauia discordie fra Christiani lassato certe guerre d'Asia tornò in Vngaria. Onde prese Strigonia, & poco dopo Alba Reale. E tuttauia germogliando, e crescendo le discordie in quei popoli di Germania, Vngaria, e Transiluania, & ne prese vna gran parte l'anno 1552. con danno grande di Ferdinando. L'anno poi 1566. hauendo il detto Solimano fatto grande apparecchio per Vngaria assaltò Seghet fortezza d'importanza in quelle parti, & mentre si batteua detta fortezza Soliman morì: ma non per ciò i Turchi restorno di seguir l'impresa fino che la presero, & Giula, piazze tutte dua di gran stima. Morto Solima-

no successe all'Impero Selim suo figliuolo, il quale mouendo la guerra a Venetiani, prese l'Isola di Cipro l'anno 1571. ma l'armate Christiane ruppero la sua, che fu la maggior vittoria per mare per Christiani, che mai loro succedesse: dopo i quali fatti Selino datosi alla vita delitiosa, morse senza far altra impresa, al qual successe Amurat, che voltò l'armi in Persia contro a quel Rè, conseguì molte vittorie, & gli prese il Tauris città Metropolitana di quel Regno: ma quietatosi in Persia volse l'armi in Vngaria, & l'anno 1594. l'vltimo di Settembre prese Giauarino, piazza d'importãza, & chiaue di tutta l'Austria dopo la qual impresa l'anno seguente 1595. morse il detto Amurat, & a lui è successo Sultan Mahemet, che seguendo la guerra in Vngaria, & in Transiluania ha sin hora con perdita di molti de suoi fatto poco acquisto, anzi, che le fortezze già acquistate altre volte sono da nostri alcune di quelle state recuperate. Et ancorche posseda piu di otto mila miglia di costa di marina, principiando nel Golfo di Venetia a Ragugia, & stendendosi per il mar Adriatico, Ionio, Egeo, Tracio maggiore, Panfiliaco, Siriaco, & Egitio, senza li altri paesi di Occidẽte d'Oriente Settentrione, e mezzo giorno che sono piu di quattro mila miglia di terreno, non potrebbe però resistere contra il Christianesimo. E ben vero che li habitanti in vece di sudditi sono

no ſuoi ſchiaui, e niuno è padrone di ſe ſteſſo, non che delle facultà. Perciò caua d'entrata ordinaria di Coſtantinopoli ſecondo la più cõmune opinione, intorno a ſei millioni di ſcudi all'anno, i quali dalla Zecca ne trahe vn'anno per l'altro 100. mila, & fatto nuouo prencipe ſi ribattono aſpri nuoui, i quali ſi danno dieci nuoui per dodici vecchi, che importa fino in 800. mila ducati, le minere gli danno intorno a 100. mila, le gabelle, e datij 1700. mila, le ſaline 500. mila. ogni Chriſtiano da 14. anni in sù paga il più pouero vn ducato per teſta all'anno, e'l più ricco due, che al tempo di Baiazet ſi trouorno ſino a 1112000. Chriſtiani da pagar tributo, & al tẽpo di Selim 1333000. ſenza le prouincie dopo acquiſtate in Aſia, & in Europa, & ſe bene a Turchi, è prohibito per legge pagar tributo, nulladimeno pagano all'anno in nome di preſente al gran Signore vinticinque aſpri per teſta, che ſono mezo ſcudo d'orò, a' quali è anco poſto l'eſtraordinario, quando ſi arma in mare per paga de galeotti. Onde al gran Signore ſempre auanza. Et il Cairo manda ogni anno in Coſtantinopoli vn millione de ducati, ſenza la paga, che fa continuamente di 15. mila caualli, & de gli vffici, che vacano caua 500. mila ducati all'anno, perche l'entrate immediate vanno al prencipe, & morendo alcuno ſenza herede torna tutto al gran Signore, che ciò importa anco da 600. mila

ducati. Oltre a queste entrate, il Turco come Signore assolutissimo de suoi senza limitatione alcuna, alla sua autorità, & anche senza la rendita delle decime dell'entrate, & delle decime delle prede. caua quelle de figli Christiani cosa miserabile, ma tanto piu miserabile, per le angarie d'esecutori, che ogni cinque anni vãno per le prouincie, e si fanno condurre alla sua presenza, a luoghi deputati per lo impero tutti i figliuoli da dieci in quattordici anni, & d'ogni cinque ne prendono vno a loro elettione. Onde poi condotti in Costantinopoli se ne fa la scelta, & quelli c'hanno più del rustico, e faticante gli distribuiscono per i villaggi della Natolia in vari seruigi, da lauorare ne i campi, da portar materie per le fabriche, & altro, mandandouene anco sopra nauigli, acciò si assuefaccino all'arte marinaresca, & questi sono alleuati insino alli 18. anni, senza spesa del gran Signore, a'quali vien'appresa la lingua Turchesca, & i costumi. Onde poi quei di mare sono chiamati Gallipoli, & consegnati a Giannizeri vecchi, che gli custodiscono sopra le galere, o altri vasselli armati, fin che siano d'esser matricolati tra Giannizeri. Quei di terra sono condotti in Costantinopoli, o altri luoghi in serragli de Giannizeroti, e sono ammaestrati nell'armi, masime nel tirar d'arco, & archibugio, & poi sono mandati alle Piazze, che vacano, secondo i bisogni, per la guardia del Prencipe,
che

che continuamente ſuole hauerne 12. mila, e tutti al medeſimo modo ſono diſciplinati. L'altra ſcelta di fanciulli, c'hanno più del nobile, ſono poſti ne i ſeragli di Coſtantinopoli, Pera & Andrinopoli, ſotto il gouerno di Eunuchi, i quali gl'inſtruiſcono nella legge, lingua, & altri eſercitij, come armeggiare, & caualcare, di queſti ſe ne cauano ſempre ſei per la Camera del gran Signore, toccando ogni giorno a due di loro la guardia, & col tempo cambiandoſi con altri nouelli ſi mettono in piazza de' Spaì, & ſi promouono a maggiori offitij ſecondo l'età, & diſpoſitione fin'all'Agà, & Baſcià, & ſimili: gli Spaì ſono giouani a cauallo, che ſeruono per la guardia del gran Signore fatti di età di 18. anni figliuoli alleuati ne i ſeragli da gli Eunuchi, ma da principio non ſi faceuano ſe non i figli de' Prencipi, come furono quelli de' Signori Greci, & dell'imperio di Trabiſonda, & altri, ma poi che a poco a poco vennero mancando in Grecia i Signori s'andorno prouedendo col modo ſopradetto, e ſi come quei primi furono ſolo ducento, crebberò fino al numero di tre mila, i quali Spaì hanno obligo ogni vno di loro d i tenere cinque ſeruitori a cauallo per la guerra, i quali caualcauano ſempre al fianco deſtro del gran Signore, facendoli ſponda, & i ſuoi ſeruitori gli ſeguono dietro in vn'altro ſquadrone, non meno ſontuoſi nel veſtire de i loro padroni, forniti di ſcimitarra, mazza, e lã-

cia & sono' chiamati figli del gran Signore, si come anco i gianizeri, i quali essẽdo, come habbiamo detto, tutti alleuati ne i serragli, nè conoscẽdo altro padre, che il gran signore, nè sentẽdo ne' serragli altro che magnificar la sua maestà, e liberalità, gli prendono tanta affettione, e riuerenza, che come figli, e creati suoi l'obedisscono, & riueriscono; questo è il maggior neruo di militia, c'habbi l'Ottomano, sono altri caualieri chiamati Stichtari, del medesimo numero delli Spai, e della medesima pompa, ma di minor nobiltà, è tirano anco minor paga, & non tengono se non tre, o quattrò seruitori, & anch'essi sono tolti de i serragli, hãno il suo Agà, & caualcano dalla parte sinistra del gran signore, & alloggiano, e combattono anche da quel lato, e continuamente ne stanno 500. armati di dì, e di notte per la guardia del gran signore. dopo queste son due altre squadre ciascuna col suo Agà, & ogni squadra è di 1000. caualli ben armati, ancor che sian fatti questi di persone di bassa conditione, sono però di molto valore, vanno queste due squadre assai all'ordine, in che non molto cedono alle passate, se ben di minor stipendio, come anco d'obligo di tener solo due seruitori, questa è tutta la militia della Porta o Corte del gran signore, che sono intorno a quaranta mila Caualli, e dodici mila Gianizeri, col qual ordine si combatte. si marchia, e si alloggia. Oltre a questa

ſta gente di guerra vi è anco gran numero d'al tra famiglia, ſi per l'vſo di caſa, come per il gouerno de' ſtati, come Giudici, Teſorieri, Conſiglieri, & altri, i quali hanno gran quantità di Schiaui Chriſtiani, & li detti ſono anco la maggior parte Chriſtiani rinegati. Onde quelli Chriſtiani, che li ſeruono per ſchiaui ſe auuiene che rineghino, & che rieſchino a qualche valore, non ſdegnando dargli le proprie figliuole per moglie, piu volontieri, che a Turchi natiui. Sono tra queſti perſonaggi di maggior grado, & honore.

Et eſſendo tutto l'Impero Ottomano diuiſo in due parti principali, Europa, & Aſia, a' quali parti furono già propoſti due Capitani generali: ma dopo, che Selim fece grande acquiſto nell'Aſia, furono ordinati più Capitani generali, i quali non conoſcono altro, che'l gran Signore, e'l ſuo Beilerbei.

Queſti Capitani hauendo ſotto di ſe più Signorie, e prouincie rette da Sangiacchi, il lor Generale, che gli commanda, chiamato Beiler bei, cioè ſignore de' ſignori.

Il Beilerbei d'Europa è il principale: onde in aſſenza del gran ſignore egli medeſimo comanda in campo a tutti: ma eſſendoui poi il gran ſignore ſi accompagna alla deſtra di eſſo, il quale ha ſotto di ſe ſino a 60. mila Spaì, che ſono ſoldati pagati di Timaro, cioè d'aſſegnamento de' campi, tirando la decima da' patro-

ni,che gli godono, di tutte l'entrate insino degli animali che nascono, d'arbori,e frutti, riceuendo anco il donatiuo di 25.aspri per testa, che deuono al Prencipe. Sono anco padroni delle condennagioni,& di mille altre inuentioni, & egli stessi sono Giudici de loro villani donde nasce il gran stratio di quei poueri lauoratori della terra,da soldati Timariati;percioche non possono tanto fare, che basti a satiare l'ingordigia loro, onde non solo cauano il Timaro consegnato a loro per paga, ma il doppio. Onde hauendo il Beilerbei 16.mila ducati l'anno,ne caua piu di 40.mila,& i Spaì hauēdone di prima paga solo 60. all'anno di Timaro gli crescono col tiranneggiare i villani, donatiui, & altro fino a 300. onde arriuano alcuni a piu di mille. sono obligati tenere vn'huomo a cauallo armato di lancia,e scimitarra,cō due seruitori, & anche si come gli cresce l'entrate da 300.ducati in sù gli crescono gli honori,come di Sultasi,& altro come a noi, i soldati diuengono caporali,sergenti,alfieri, capitani, & colonnelli, questi tutti in tempo di pace stanno a i loro Timari, come fanno i nostri soldati nelle guarnigioni da noi, & in occasione de motiuo di guerra, o di sospetto sono tenuti d'andare, doue, e quando lor vien comandato da i suo i Capitani, nè è lecito giamai partirsi dalle sue stanze a niuno de Beilerbei, non che a Spai,saluo al Beilerbei d'Europa, che tiene

la

la sua residenza in Sofia, al quale solo è concesso poter stare in Costantinopoli, & assentarsi all'vdienze con i Basciá, e Vesir: sono in tutto i Spai, o soldati Timariani in tutte le prouincie dell'Ottomano 132. mila, & oltre a questi soldati stipendiati per seruigio di guerra de gli Ottomani, vi è i Venturieri, che già furono in molto maggior numero di quello che hora si ritrouano, i quali sono tutti natiui Turchi, e si chiamano Acanzi, e questi contenti solo di alcuni priuileggi, non hanno altro che le spese da paesani obligati alle decime, sono però chia mati da prouinciali in tempo di guerra, & con obligo quando a loro vien commandato vanno armati di scimitarra, & lancia a cauallo, & questi son quelli, che auanti l'esercito van scor rendo, rubando, e predando ciò che se gli fà auanti, il cui numero non passa al più in 30. mila con i quali Aganzi si sogliono accompagnare Martelossi, Valachi, Tartari, o altra gente auuezza a ladronezzi, e scorrerie. Sono oltre a questi sopradetti huomini di guerra gli Asapi, che il gran Signore stipendia per andar dietro o innanzi al campo per guastar il paese, secondo il bisogno, oltre alli quali stipendiati in occasione ci sono quelli, che i villaggi hanno obli go di mandare senza stipēdio a guisa di Galeot ti, sonoui anco vna sorte di Spai, che vanno alla guerra nauale per scapoli sopra le galere, i quali in occasione d'armare si consegnano al

Capi-

Capitano del mare. Et oltre a questa gente stipendiata, che ha il Turco di continuo per seruigio della guerra, in occasione, che gli succeda il non poter leuar da vna frontiera gli Spai, ò altri soldati per qualche terna dell'inimico, si serue di nuoua gente, con paga all'vsanza nostra, cioè de i Tartari per esser loro Maomettani, & ancora che nòn vadi a seruire altri Prècipi. Ha il gran Turco oltre alle cose sopradette per le forze maritime l'Arsenale di Costantinopoli con cento trentasette sale in volta, quello di Sinopoli vicino a Trabisonda, & è questo de migliori, & serue al mar maggiore, & a Midia, & a Chilo si fabricano galere, nè mancano altri luoghi per fabricarne, & per tal seruigio si serue de' legnami di Nicomedia de Duragini, & della Vallona. Tiene parimente in Africa l'Ottomano al Sues in capo al mar rosso vn'arsenale, onde furono fatte alquante galere contra Portoghesi, per l'impresa del Diù, e Ormuz, benche di poca consideratione, percioche nel paese stesso non vi sono legnami, & il condurli da i porti di Bitinia o d'altro luogo, con i Cameli è cosa molto difficile, e di gran spesa, perciò per far impresa per mare il Turco è di poche forze, doppo la rotta dell'armata a Curzolari, si come a suo luogo dimostrarò.

PAR-

PARTE SECONDA.

Nella quale si dimostra la forza de' Potentati Christiani, a comparatione di quella dell'Ottomano.



On è dubbio alcuno che vnendosi insieme i Prencipi Christiani, ancor che il Turco pare che sia inuincibile, ma per esser la impresa di tanta nobiltà, honore, & riputatione aportarebbe certamente gloriosa vittoria; perche si vede nell'Historia (madre del tempo, & luce della verità) essere sparito dauanti de gli occhi de Astri Monarchia, di Nino, & quella di Ciro, appresso de Persi, & affatto estinta la libertà delle Republiche Greche, e magni fatti del Macedone Monarca Alessandro, è quasi calpestata. La Dittatura dell'inuittissimo Cesare, che superò tutti li altri Monarchi. Perciò terminai di dire, non douere molto più durare quella di questo tiranno Orientale, & si come in cosi breue tempo è asceso a tanta grandezza cosi douer tosto venire all'estremo d'ogni bassezza, si come anco gl'istessi Turchi dicono nel loro oracolo, non douer la sua setta durare piu di mil l'anni, che già sarebbe la lor'opinione vicino al suo fine, essendo, che come habbiamo dimostra

to

to principio l'anno 600. da Maometto ſuo ſettiſta, e ſotto Maometto crebbe la grandezza del ſuo impero, & hora regnando Maometto, ſpero in lui douer finire la grandezza, & dominio Turcheſco, e ciò per vna certa conuenienza di nome, perche anco ſotto Coſtantino il magno figliuolo di Sant'Elena fu Conſtantinopoli fatto ſedia dell'imperio d'Oriente,& ſotto Coſtantino Greco figliuolo di Elena Greca, ſi perſe detto Coſtantinopoli, preſo come habbiamo detto da Maometto,e coſi ſtimo, che ſi debba racquiſtare da Chriſtiani queſto impero, ſotto di queſto Maometto. Laonde per ragione di queſto mio buon volere, e dire mi ho voluto valer dell'autorità della diuina Scrittura,& de' caſi auuenuti, acciò non paia, che ſia moſſo a trattare con le menti voſtre per ambitione, o traſcuraggine,& ſupplicarle a coſe incerte,& impoſsibili,ſenza ordine,o ſperanza alcuna di eſequirle, per tanto dico, non ſolo il Turco poterſi vincere,& diſcacciare dell'Europa,ma dell'Aſia, Africa,& mondo inſieme,ſenza diſtruggere i ſtati,& violentar i popoli, a Chriſtiani Prencipi ſudditi: ma ſolo vnendo i membri Chriſtiani al capo di ſanta Chieſa. Laonde per moſtrar ciò poterſi fare, non già alle voſtre grandezze, dico quello, che giace ſotto al voſtro impero, ma a ſoldati, & a tutti gli altri Chriſtiani,che non ſono partecipi dell'hiſtoria,nè della Geografia,o ragion di ſtato,

acciò

acciò compreſe queſte ragioni,& autorità,con l'altre da noi dette, ſi diſponghino con miglior animo a prender l'armi contro al fiero Scitha. Hora principiãdo al capo di ſanta Chieſa ſom mo Vicario di Chriſto,dico,egli poſſedere vna buona parte d'Italia,cioè tutto quello,che gia ce di là dall'Apennino tra il fiume Fiore,e Gaieta,e di quà verſo Settentrione tra le fornaci, o Meſula ſino alla bocca del fiume Tronto(eccettuando lo ſtato d'Vrbino) nel qual termine ſono le prouincie di Romagna, il Ducato di Ferrara,Marca d'Ancona, Vmbria, Ducato di Spoleti, & Latio. Queſte prouincie ſono delle buone d'Italia,ſi di ſito, come de popolationi, giacendo elle quaſi nel ſuo centro; onde non gli manca nè grano, nè vino, nè latticinij, nè olio, anzi ſuppliſcono con la ſua fertilità ad altri luoghi,e la ſua gente è ardita, valoroſa, e guerriera,ſi come fanno teſtimonio gli antichi e moderni ſcritti, delle magne impreſe fatte da Romani,Sabini,Piceni, Senoni, & Toſcani. Laonde non hauendo mai perſo il ſuo ſolito valore, di continuo ſon ſtati e ſono militando al ſeruigio de' Prencipi Chriſtiani, e per Capitani,e per Condottieri,'e per Generali de' ſuoi eſerciti.Ha dunque il ſanto Paſtore ſotto al ſuo felice impero,prouincie fertiliſsime,& huomini valoroſi,& città magne:tra le quali è Roma capo del mondo,che ſe bene non è coſi popolata come al tempo de' ſuoi Conſoli,Dittatori,&

Im-

Imperatori ha perciò al presente cento mila anime, & la grassa Bologna, che ne fa intorno a ottanta mila, Ferrara, e Perugia sono anche esse benissimo popolate. Le altre sue città se non sono delle maggiori, o migliori d'Italia, hanno però mediocre grandezza, come Ancona, Fano, Rimini, Rauenna, Forlì, Cesena, Faenza, Imola, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Spoleti, Norcia, Rieti, Terni, Narni, Oruieto, Viterbo, Asisi, Foligno, Todi, & molte altre che lascio senza il stato d'Auignone in Francia oue sono quattro città, & ottanta terre murate. Ma venendo alle forze di guerra del sommo Pastore sono hora ridotte con l'accrescimento del Ducato di Ferrara in termine tale, che per se stesse possono resistere ad ogni grosso essercito d'altro Potentato: nè sarebbe impossibile a sua Santità cauare dal suo stato 40. mila persone, dico senza spogliarlo totalmente d'huomini, percioche al tempo di Clemente VII. la Marca sola d'Ancona mise insieme 15. mila soldati per soccorrerlo in Oruieto, onde se questa prouincia per se stessa può fare tanto, considerate l'altre a suo rispetto si vedrà potersi cauare maggior numero di quello, che ho accennato; percioche Bologna sola col suo cōtado farebbe piu che tutta la Romagna, e Ferrara col suo Ducato, non è meno da stimarsi poco: lasso la reina dell'altre città Roma. Quanto a denari si sa chiaro, che Sisto V. in cinque

anni

anni di Ponteficato mise da parte cinque millioni di scudi, e ne spese anco gran quantità in far fabriche, & rinouar quasi Roma, con trasportar Guglie, drizzar sacri Tempij, far acquedotti, fontane, e palazzi. Onde non si deue dubitare, che al Sommo Pontefice sia per mancar denari per far guerra al Turco, percioche delle cose passate si comprendono le presenti, e tanto più le forze di Santa Chiesa sono formidabili quanto la suprema sua autorità sopra-auanza ogni altra autorità in terra. Chiaro è ancora nella memoria de Prencipi Christiani di quello che fece Pio II. per l'impresa contra Turchi, che hauendo disposto nell'animo di voler personalmente andare a detta guerra, & datone intentione a Potentati Christiani, commosse talmente la gente d'Inghilterra, Frācia, Alemagna, & d'altre regioni, che soprabondādo la moltitudine de gli huomini, al bisogno dell'impresa, gli conuenne rimandar a casa loro piu di 30000. & per lasciar da parte hora gli varij congiungimenti fatti con Prencipi Christiani, & la lega, che fece Paolo Terzo, con l'Imperatore, & Venetiani, vengo a quella di Pio V. con la sesta parte della spesa il quale hauendo confortato i Prencipi Catolici a prender l'armi contra Turchi, & hauendo vnito in Lega, sotto la sua autorità l'armate del Rè Cattolico, e de Venetiani, e spintole a danni de Maomettani ne riportò vna vittoria delle

le più gloriose, e più memorabili, che si siano mai hauute,& se seguiuano l'impresa, nõ è dubbio, che fin'hora sarebbono spezzate le corna al fiero Trace,& si harebbe spogliato di quanto haueua. Finalmente le forze del Papa sono di tanta riputatione,che non han pari. Si che Inuittissimi Prencipi vniteui a questo Capo potentissimo; perche romperete ogni disegno del Turco,e lo suellerete dal mondo,hauendo, (e non ha dubbio alcuno) la Diuina prouidenza eletto,& constituito in questo tempo la Santità di Clemente Ottauo, per bene della Christianità, come seruo suo fedele in così vrgente bisogno,e perciò si deue credere, che si come Iddio è onnipotente & inuisibile, & dichiari la natura di lui,con la sua Prouidenza,& onnipotenza inuisibile, così habbi la sua immensa bontà a' nostri bisogni e miserie prouisto d'vn Pastore Clemente e pio,acciò noi, quasi smarrite pecorelle, non restassimo in bocca dell'arrabbiato lupo Orientale, essendo, che la potenza Christiana, non era già caduta per ragione di stato delle sue solite grandezze: ma si bene per gli fantasmi delle maledette heresie di Germania,Polonia,Francia,& altre Prouincie. Onde per i demeriti de' peccati così enormi,& sceleraggini tanto dannose al culto diuino, non si aspettaua altro che vn flagello vniuersale. Ma quel Clementissimo Dio,che con occhi d'infinita clemenza,& misericordia qua giù rimira,

elesse

elesse per nostro scudo, guida, & scorta Clemẽte Ottauo, al quale hauendogli infuso i raggi della sua Diuina clemenza, non solo ha riceuuto a suoi piedi il Reggio Sire della Francia, ma vnito in pace tutta la Christianità, con modo quasi inesplicabile. Onde ogni vno è restato ammirato della singular prudenza sua, e perciò non è chi non lo celebri, temi, e riguardi, come nume Diuino. Per tanto questo è quello Ottauo sotto a cui non solo s'è acquietata la Christianità, & Monarchia de i Romani, come fece al tempo di Ottauiano; ma s'apriranno le Porte della città Santa, e quella di Bisantio, per riceuer le squadre inuincibili de' Christiani. E parmi di vedere gli eserciti de' Turchi vinti, e superati da' nostri. Ma riuolgendomi hora alle forze dell'imperio, dico, elle consistere nell'amplissima Germania, la quale essendo di grã prouincie, e città piena, abbracciando tutto quello, che si contiene dalla Vistula fiume confine suo Orientale, fino al Rheno, fiume posto al suo occidente, & da Settentrione a mezo dì ha tutto ciò che giace dall'Oceano fino a' mõti dell'Alpi sopra Carinthia, Stiria, & contado di Tirolo, ne quai termini vi è la bassa, & alta Germania, o Alemagna, nella bassa sonoui le popolate prouincie dell'Hassia, Vestfalia, Sassonia, Frisia, Pomerania, Prussia, Turingia, Missna, Slesia, Holsatia, Barbantia, Olanda, & il Reguo di Danimarchia tutte queste prouincie

sono piene di huomini, arme, caualli, vettouaglie, & monitioni per far guerra. Et nell'altra Alemagna, l'Heluetia, Sueuia, Franconia, Bauiera, Alsatia, Tirolo, Austria, Stiria, Morauia, & il Regno di Boemia. Et se bene il Rè di Danimarchia non riconosce l'Imperatore per padrone come anco gli Suizeri, & Grigioni, & il Duca di Prussia, non perciò resta, che le forze dell'imperio non siano grandissime; perche tutta la Germania è copiosa di vettouaglie di minere d'oro, & d'argēto. onde i suoi Prencipi, & Signorotti cauano grossissime entrate dalle caue de' metalli, & altro. Quanto poi alla gente di guerra si stima, che l'imperio volendosi disporre tutte le prouincie, che gli appartengono possa metter in campagna ducento mila tra caualli, e fanti, ancorche a questa guerra la Maestà del presente Imperatore non habbi hauuto meno la quarta parte, e ciò è auuenuto, come ogniuno sà, per le maladette heresie. e discordie Aquilonari, e con tutto ciò l'essercito di Cesare, ancorche in poco numero di caualleria, e fantaria, non solo hà rintuzzato, così fiero nemico, ma anco racquistato le fortezze già perse, e con l armi, e cō l'ingegno. Onde hauendo i Germani rinfrescato l'antica virtù loro, & riduttosi a memoria gli Federici, gli Arrighi & gli Ottoni, & quanto anche facessero nelle legioni de' Romani, contendendo per la loro libertà, che non solo oprando le

armi vinsero i Consoli; ma pugnando contro a gl'Imperadori gli ridussero quasi a fuggire non che a sperare di opprimerli. Tanto spero, che faranno, e piu contra l'Ottomano. E con tal speranza me ne passo alla Corona di Francia, e suo Regno, il quale è il più fertile, e più fecondo di tutti gli altri Regni del mondo, si per che egli giace sotto a temperato Clima, come anco perche il suo terreno è tutto vntoso, grasso, e macilente, onde essendo la Francia distinta in fertilissime campagne, & colli adorni, la douitia sempre gareggia vn'anno all'altro, ha per confine la Francia del suo Occidente la Spagna, dalla quale vien diuisa da monti Pirenei, & da mezo giorno il Mediterraneo mare, da Settentrione il mare d'Inghilterra, & da Leuante il fiume Rheno, ne' quali confini si mirano le popolatissime regioni di Bertagna, Normandia, Borgogna, Niuerrois, Borbonois, Poitù, Limonsin, Santonge, Auuergna, Peringuecix, Caux, Beri, Touraine, Ghienna, Guascogna, Linguadoca, Prouenza, Delfinato, & Sauoia, senza le altre comprese nella Gallia Belgica, & ancora che queste regioni hora non sia non totalmente sotto la Corona di Francia, non perciò resta, che il valore del presente Henrico IIII. non sia stimato quasi inuincibile, si come s'ha visto dalle sue gloriose imprese. onde entrando in Lega sarà fulmine, & flagello di Mahemeto. Ma ritornando al re-

gno.e sue forze, & ricchezze, dico essere il più ricco,e potente regno dell'Europa. Onde si stima,che l'entrate,che si cauano de'suoi terreni, arriuino alla somma di 15. millioni di scudi vn anno per l'altro. fa questo gran Regno 30.mila popolationi,con titolo di Puochia,delle quali popolationi si cauano 18, mila gentilhuomini: sono i Francesi gente braua assuefatti alla guerra per la continuatione di molti anni in quà, & anco per natura. Onde sono stimati da ciascuno per guerrieri valorosi.le forze del regno consistono in quattro mila huomini d'arme, e sei mila arcieri, che gli Rè passati continuamente teneuano pagati, in somma è così fertile la Francia,&produce tanta copia di vettouaglie, che le sue entrate non si possono quasi stimare, & è così facile il modo d'vnirle, & condurle vn luogo all'altro, per la commodità de' fiumi, che oltre alle genti, che nutriscono del paese,se ne trae per laSpagna grano,per Inghilterra, e Fiandra vino. E ben si conobbe chiaro la sua rendita quando Carlo V. entrò in Francia per Prouenza, e poi per Sciampagna, che ella nudriua allhora all'hora, oltre a soldati delle guarnigioni più di 150.mila soldati,senza sentirsi segno di penuria,e sotto Carlo IX. a'tempi nostri si trouorno in quel Regno 20000. caualli, e 300000. fanti forestieri, e 15000. caualli, e 100000. fanti de i naturali, senza sentirsi per il Regno carestia alcuna, & a que-

questi anni addietro si sono trouati in Francia i maggior eserciti, che molt'anni siano stati. e distinti quà, e là per il regno, e pur sono riusciti come si sa. Quanto alle sue ricchezze Francesco Primo cauaua tre millioni de scudi, & Arrigo II, arriuò a sei, Carlo IX. a sette, & Arrigo III. cauò dieci millioni, quantunque l'entrate ordinarie al tempo di Lodouico XII. fossero solo vn millione, e mezzo, e perciò soleua dire Lodouico XI. che la Francia era vn prato fiorito, che egli tosaua ad ogni suo bisogno, e senza dubbio alcuno i Re di Francia sono stati così potenti, e così stimati, che l'Ottomano gli ha sempre tenuti per amici. Hora piaccia a Dio per sua clemenza, con l'occasione della pace fatta, che questi membri Christiani s'vniscano al capo di santo Chiesa, con quella potenza, che hora sono per dire; percioche è la maggiore di tutta la Christianità, e non è mai stato della Creatione del mondo in quà Imperio maggiore di quello, che l'immenso Dio ha concesso al Potentissimo, & Cattolico Rè Filippo III. di Spagna, abbracciando egli amplissime prouincie nell'Europa, Stati nobilissimi nell'Africa, & tenendo nell'Asia armate, fortezze, & porti, alla sua gran Corona soggetti, imperando tutta l'America, senza competenza alcuna, quale di grandezza s'agguaglia col suo continente a quello dell'Europa, & Africa. Ma per tornare all'Europa, egli è possessore di tutta la

Spagna, che da ottocento anni in quà nō è mai stata sotto vna Corona, la quale circonda poco meno di due mila miglia, Domina nella Gallia Belgica tutti quei paesi, che sono chiamati Bassi, quali girano più di mille miglia. Ha nell'Italia il ricco, & fertilissimo Regno di Napoli, che ne volge mille e quattrocento. E Signore, & padrone del Ducato opulentissimo di Milano, che nel giro di 300 e piu miglia, si scorgono le più fertili città d'Italia, E nel mare Mediterraneo padrone della fertilissima isola di Sicilia, che di circonferenza arriua a 700. miglia. Signoreggia la Sardegna, che costeggia nelle sue riue 562. miglia. Ha nell'istesso Medirerraneo l'isole di Maiorica, Minorica, & Eussa, che la prima circonda 300. miglia. la seconda 1500. & la terza 80. Ha nell'Africa questa potentissimo Rè il miglior porto, che sia su'l mar Mediterraneo, Di piu le piazze d'Oran, di Medila; e del Pegnon. possiede parimente fuori del stretto di Gibilterra l'isole Canarie, che in numero di dodici, tra le quali ne sono sette, che non girano meno di nouanta miglia. Ha per ragion del regno di Portogallo nell'Africa l'importantissime piazze di Setta, e di Tanger, & Nagazagan fuori del stretto. Ha di più nell'amplo Oceano l'isole Terzere, pur di ragione di Portogallo, che sono sette, delle quali la Madera volge 160. miglia, & è reina dell'isole dell'Oceano Atalantico

co. ha l'Isole di Capo Verde, che sono anch'esse sette. ha sotto la linea Equinottiale l'isola di San Tomasso, alquanto maggiore della Madera. è di piu padrone di tutta la costa d'Africa, che si stēde dal capo d'Anguero, fino a quello di Guardafu, e de Comartij, nauigationi di quel Oceano, e sue isole in qnella parte, fino al capo di buona Speranza. Ha nell'Asia per la medesima ragione di Portogallo le maggiori piazze della sua costa meridionale, & occidentale, cioè d'Ormuz, Diù, Goa, & Malaca. Ha anco buona parte dell'Arabia felice, e Bearen reine dell'isole di quel golfo, si per la grandezza congiunta con la fertilità nel terreno, e varietà de' frutti, come per la pesca ricchissima delle perle. Ha Duman, Basain, Tanaa, Ciul, senza le fortezze nel regno de Cananor, in Cocin, & in Colan. possiede finalmente questa gran Corona quasi tutta la costa, che si stende da Duman fino in Malipar. Ha nell'isola di Zeilan la fortezza, & porto di Colombo. Tiene in Amacan, & in Tedore fortezze per i traffichi della China. Ha parimente l'isole Filippine, & in somma si può dire essere padrone di tutto l'Oceano, Indico, Atalantico, Settentrionale, & Meridionale, percioche non vi è potenza, nè forza, che resistere possa a quella di questa gran Corona la in quello amplo mare Oceano. Quanto alle sue entrate ordinarie, sono maggiori di quelle dell'Ottomano, perche

tira solo de gli stati d'Italia più di quattro mil lioni di scudi, e di Sicilia due, & dall'Indie occidentali glie ne vengono vn'anno per l'altro tre millioni, senza il regno di Portogallo, & sue pretensioni, che sono i traffichi delle specierie. Caua anche da' paesi Bassi, grossa somma de danari, se bene gli anni passati n'ha molto più spesi per la guerra. Quanto alle forze di mare, sono anche superiori a quelle del Turco; percioche nell'Oceano ha tante Naui, Galeoni, & altri vasselli, che i Portoghesi soli da loro hanno tolto il regno d'Ormuz con suoi vasselli ad vno de' maggiori del Rè di Persia, rotto l'armata del gran Soldano d'Egitto piena di Mamaluchi al Diù, & difeso il medesimo Diù contro le forze de' Turchi, e di Guzaratti, messo in fuga l'armata de i medesimi Turchi più volte nel mar Rosso, & preso vn'armata de detti Turchi l'anno 1552. vicino ad Ormuz. Hanno in somma combattuto con tutte le potenze di quei Rè di Cambaia, cô i Prencipi di Decan col Re di Calicut, e di Achen nella Somatra, forniti d'arme, e di soldati Turchi, e sempre sono stati i Portoghesi vittoriosi.

E se dall'esperienza delle cose passate si deue far giuditio delle presenti, non è mai stata l'armata del potêtissimo Rè, superata da quella dell'Ottomano, ancorche le forze dell'Oceano non fossero congiunte con quelle che ha nel Mediterraneo. Vi è ben però stato vna certa

pa-

parità di forze, si come si può dalla perdita dell'armata alle Alzerbe alla fuga dell'armata di Malta, ancorche l'armata dell'Alzerbe fusse piu tosto vinto dalla fortuna di mare, e da disordini di chi la reggeua, che dalla forza della Turchesca armata: si contrapone anco alla perdita della Goletta la presa di Pignon,& anco alla Goletta ne successe il tradimento, che si sà. Onde potiamo con ragione dire,che sempre gloriosamente, & vittoriosamente l'armate del Cattolico Rè inuittissimo di Spagna si siano mostrate contra le Turchesche, si come si vide ad Oran, Malta, & a i Curzolari per la sua parte, & se bene il Turco hà piu marina, che il Rè nelli mari di quà, non ha però maggior neruo di gente atta alle fattioni marittime, nè meno vasselli ne' luoghi doue fabricarli,si come habbiam mostrato; percioche in Africa non ha legni, nè huomini atti alla fabrica de' vasselli,nè al mare,se bene ad Algieri,e Tripoli se ne potrebbe fare, come anco al Sues, essendoui gli huomini, & legnami buoni per tal seruigio, il medesimo si può dire del mare maggiore,eccettuando il luogo da noi detto vicino a Trabisonda, & in Europa ha Costantinopoli, e tanto si può dire di tutta la costa d'Asia.Onde l'armata dell'imperio Turchesco,non ha tante genti,che si possa metter a paragone, & a contrasto con Catalani, Biscaini, Siuigliani, & Portoghesi soli. Finalmente

il

il Rè ha due vantaggi sopra il Turco, l'vno si è che se bene il Turco ha sotto di se più gente(eccettuando quelle dell'America) non può nondimeno molto fidarsene per essere la piu parte christiani, & di voler contrario al Turco, come Mori d'Africa, & in Asia i Mahomettani, che non meno tra loro sono l'heresie nella setta di quello, che è in Germania, Francia, Inghilterra, & altri luoghi tra gli empi Caluinisti pareri, & altre diaboliche superstitioni, ribaldi. Onde facendo guerra contra noi christiani, si solleuerebbono, si come faceuano nell'Arcipelago, quando intesero la rotta dell'armata Turchesca, & tanto farebbono gli altri, sentendo a declinare le forze al Turco. L'altro vantaggio si è, che le marine del Rè sono piu vnite, che quelle del Turco. Onde le forze si possono anchepiu ageuolmente ragunare insieme. oltre che si ha sempre visto per esperienza, che l'armate di ponente sono quasi sempre state superiori a quelle di Leuante, e le Settentrionali alle Meridionali, le Romane alle Carta ginesi, le Greche alle Asiatiche, cosi Ottauiano Cesare ruppe l'armate Egittie con l'Italiane, & le nostre Christiane, le Turchesce: & anco li medesimi Turchi confessano le sue essere inferiori alle nostre, e perciò temono grandeméte il duro incontro. Le forze di terra di questo magno Rè consistono in fanteria, e caualleria: quella che nell'Italia non mi occorre hora trac

tare

tare del suo valore,: perche si sa per l'historie antiche, & moderne, quanto l'arte militare sia sempre stato appresso de' Campani, Piceni, Lucani, Brutij, Salentini, Calabri, Fretani, Peligni, Marsi, Picentini, Hercini, Sanniti, Insubri, & Cenomini popoli, che al presente sono sotto alla Corona Cattolica di Spagna. Ma lasciando l'Italiano, quale è il miglior soldato a piedi dello Spagnuolo, & piu auantaggioso, & piu accorto nelle guerre. Onde dalle loro fattioni si scorgono anche le sue maniere di guerreggiare; percioche gli Spagnuoli hanno riscossa la loro patria dalle mani de' Mori: & non tantosto si viddero vincitori di quella impresa, che assalterno l'Africa, e presero piazze importantissime, & i Portoghesi anch'essi trauagliorno la Mauritania, & misero il freno alla costa della Ghinea, & quasi a tutta l'Africa han nell'Oceano cōquistato l'Indie i Portoghesi, come habbiamo detto, e i Castigliani varcando l'Oceano Atalantico s'impadronirono del mondo nuouo, onde è cosi cresciuto il valore ne i Spagnuoli, che non è chi se gli opponghi. Quanto alla caualleria, chi ha gli miglior Caualieri, huomini d'arme, & alla leggiera di questo Rè, che ben pare la natura hauerli prouisto di caualli secondo gli huomini delle sue ample prouincie, posciache i Gianetti non molto grandi, per i Spagnuoli, che sono di stattura piccoli, i Frisoni, & Borgognoni cō-

uenienti di grandezza a gli huomini; ma gli Corsieri di Napoli sopravanzano tutti gli altri. Onde non solo il Rè ha gli huomini, & i caualli, ma anco le minere di ferro per far l'arme da armargli, nè li mancano industriosi operari per fabricarli. Ha parimente gli granari inesausti per vettouaglie, di Puglia, di Sicilia, di Sardegna, d'Artesia, di Castiglia, d'Andalugia, & i vini di Somma, di Calabria, di San Martino, d'Aiamonte, & di altri luoghi. Ha piu le ricche, & copiose caue dell'oro, & dell'argento del Perù, & della nuoua Spagna, per pagare, e mantenere ogni grosso esercito di caualleria & fantaria, contro l'Ottomano, senza le rendite, donatiui, cruciate, taglioni, & altro. Onde s'ha conosciuto la sua potenza nella guerra continuamente fatta in Fiandra, & in Francia tanto tempo senza spogliare i suoi stati, & non come ha fatto il Turco, che per far guerra in Asia contro al Rè di Persia, gli ha conuenuto lasciar la guerra d'Europa, & per far quelle d'Europa, lasciar quelle d'Asia, come si ha mostrato nelle vite de gli Ottomani breuemente. Onde la forza, & potenza di questo Rè non si rende inferiore punto a quella dell Ottomano: & se il Turco ha fatto guerra in Persia, Filippo l'ha fatta in Fiandra contra gente piu valorosa, e piu armigera, & se il Turco ha preso la città del Tauris metropoli di Persia, il Cattolico Rè ha preso Anuersa, e di sito, e di huomini

mini

92

mini, senza comparatione più inespugnabile, oltre alle altre tante città, che nō ha tutta l'Asia per compararsi à quelle. Et se bene il Turco mantiene tanti Spai à cauallo pagati cō Timari, che di numero soprauanzano a quelli del Rè, non si deue perciò credere, che detta caualleria sia d'agguagliarsi con quella, che continuamente stipendia il Rè Cattolico; percioche i Spai viuono nelle ville de i beni che tragono de campi a loro signati, o decime come habbiamo mostrato, e per la cupidigia, d'auanzare, d'arrichire con frutti de terreni s'auuiliscono, tanto che son più desiderosi di pace, che di guerra, e mal volontieri si spiccano dalle case loro, se non sforzatamente: onde auuiene, che il Turco per far l'imprese spoglia tal'hora tutto il suo stato di popolo, & quelli che restano a casa per lauorare i terreni restano cosi cōsumati, che a pena gli resta tanto, che si possino sostentare. onde quei che vanno quasi disperati di piu tornare a poter goder quei pochi Timari, sdegnano se stessi non che il Turco, & suo impero; ma quelli che restano confusi di nō hauer mai tanto, che gli basti di potersi satollare, non che godere le commodità, non attendono nè all'agricoltura, nè ad altro, se non quanto gli sforza il bisogno, & necessità. Di maniera, che hora tutti i paesi sottoposti alla casa Ottomana, massime in Europa sono ridotti a miserissimo, & infelice stato. Per tanto genero-

nerosissimi Christiani, risolueteui a questa impresa, che ne riportarete segnalatissima vittoria, e non restaranno gli altri Prencipi di fauorire con le sue forze gli eserciti vostri, si come si ha visto gli anni passati, che il Gran Duca di Toscana, non solo ha mandato soldati, e capitani, ma il nipote, & fratello per aiuto della guerra d'Vngheria, & il Duca di Mantoua andò personalmente con molti valorosi Capitani, e soldati, e principali gentilhuomini del suo stato. e non resterebbono gli altri Prencipi, di far quanto le sue forze potessero per la religione Christiana ogni volta, che vedessero voi membri maggiori vniti in Lega col capo di santa Chiesa, nè è da diffidarsi, che la Republica Venetiana non si vnisca ella a questo Capo; percioche sempre è stata obedientissima alla santa Chiesa, & ha diffeso, non che obbedito i Sommi Pontefici, ne gli più vrgenti suoi bisogni, come fu al tempo di Alessandro Terzo nella persecutione che egli hebbe da Federico Imp. & al tempo di Leone Nono. di Nicolò ij. di Gelasio ij. di Calisto ij. di Clemente iij. di Honorio iij. di Nicolo iiij. di Paolo Terzo, e d'altri Sommi Pastori. Onde meritò per li singolari beneficij fatti al Christianesimo, non solamente da gl'Imp. e da i Pontefici priuileggi, e preheminenze grandissime, ma per la pietà, & obedienza, che habbiamo detto, d'esser chiamati di commun consenso Difenditrice, e propugnacolo della Religion

gion Christiana. Perciò entrando questa Christiana Republica in Lega, con la sua gran potenza di mare, e col suo ricco tesoro, si che il Turco in breue resterebbe da Christiani vinto & superato, potendo per se sola difendersi, & resistere alle forze Ottomane, si come si ha visto molte volte per il passato, tanto piu hora, c'ha raccolto (con la lunga pace) molt'oro, & argento, & si troua nel suo felice stato valorosi soldati, tanto a piedi, quanto a cauallo, che tutti si mostrerebbono piu che pronti per seruigio del la Repub. e Religion Christiana. E non meno li Sig. Genouesi fauorirebbono tal'impresa con ogni loro aiuto; percioche sempre sono cō suoi vasselli, e forze, parati per la Corona di Spagna & Christiana Religione. E si deue anco credere, che ciò sentendo il Polacco, si risoluerebbe ancor lui a danni del Turco, il quale hauendo forze per se stesso, non solo di far guerra difensiua contra Turchi, ma anco offensiua, rintuzzarebbe l'orgoglio al fiero Scita, hauendo egli il suo regno molto ricco, e pieno di caualleria, & huomini valorosi da combattere, & in gran numero, onde egli può fare 100. mila huomini a cauallo in offesa del Turco. Oltre di questo il Moscouito mostrerebbe ancor lui le sue forze contro a' Tartari, Procopiti, che sono cōfederati al Turco, e gli vieterebbe il darli soccorso. Nè il Persiano starebbe a bada, ma per ogni ragion di stato, cercherebbe di racquista

la

la città del Tauris metropoli, e capo del suo regno, toltagli da Turchi gli anni passati. Ne men si mostrarebbe pusillanimo il Pretegianni inimico capitale della casa Ottomana, & amico di S.Chiesa, si come mostrò al tempo di Clemente Settimo, con offerirgli tanti mila huomini a cauallo. & parimente a Portoghesi con dargli anco aiuto nel mar rosso contra Turchi. Onde è auuenuto, che il Turco poi ha leuato al Pretegianni quasi tutta la prouincia di Bernagasso, e perciò sentendo farsi di quà la massa a danno del Turco, si mostrarebbe con suoi armati la in quei confini, tutto pieno di valore a distruttione di cosi maluaggia setta Maomettana. Et il Seriffo potrebbe anco egli prender l'armi per esserli confinante in Africa.

IL FINE.